

## 2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Com'è fisiologico per imprese di recente costituzione a elevato contenuto tecnologico e modelli di business spesso non ancora pienamente validati dal mercato, si registra altresì presso le startup un'incidenza maggiore di imprese in perdita (57%) rispetto a quelle in attivo. Le startup in attivo fanno però registrare indicatori di redditività molto superiori alla media delle altre società di capitali, e generano un valore aggiunto superiore (33 centesimi per euro di produzione, contro i 22 delle altre imprese).

È possibile consultare la versione più aggiornata del rapporto trimestrale di monitoraggio sui trend economici delle startup nella pagina **"Relazione annuale e rapporti periodici"** della sezione del sito del MISE dedicata alle startup innovative.

### 2.2 LE PMI INNOVATIVE

Il decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33, d'ora innanzi **"d.l. 3/2015"**, ha introdotto un nuovo regime di agevolazione rivolto alle cosiddette "PMI innovative". Questo nuovo status speciale, cui sono estese le principali misure di supporto già previste per le startup innovative, si distingue da quest'ultimo per alcune differenze nei requisiti d'accesso<sup>20</sup>: le più significative sono riconducibili al criterio anagrafico – fissato a 5 anni per le startup, non presente per le PMI –, all'obbligo di certificazione del bilancio, e all'ammontare del valore della produzione annuo – che per le startup non può superare i 5 milioni, mentre per le PMI innovative i 50 milioni, ossia il valore massimo compatibile con la definizione europea di piccola e media impresa.

- 20 Sono PMI innovative ex art. 4, comma 1, del d.l. 3/2015 le Piccole e Medie Imprese ai sensi della raccomandazione 361/2003 della Commissione europea, vale a dire imprese che impiegano meno di 250 persone e il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro, che sono costituite come società di capitali e rispettano i seguenti requisiti:
- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio Economico Europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
  - dispongono della certificazione dell'ultimo bilancio e dell'eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili;
  - le loro azioni non sono quotate in un mercato regolamentato;
  - non sono iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative e agli incubatori certificati;
  - Il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno due dei tre seguenti criteri:
    - volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura almeno pari al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
    - impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in una quota almeno pari a 1/5 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero; ovvero, in una quota almeno pari a 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;
    - titolarità, anche quali depositarie o licenziatarie di almeno una privativa industriale, ovvero titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore (SIAE), purché tale privativa sia direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività di impresa.



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

Questa "svolta espansiva" si basa su una logica sequenziale, per cui startup innovative e PMI innovative rappresentano due stadi evolutivi di un processo di policy con cui si è inteso non solo agevolare la fase di partenza ma anche, a distanza di due anni, accelerare il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte componente tecnologica.

Motivata altresì dalle incoraggianti evidenze empiriche prodotte dalla normativa sulle startup innovative, l'introduzione delle PMI innovative nell'ordinamento giuridico rappresenta l'evoluzione logica e naturale di una politica industriale che, attraverso la propagazione di innovazioni di tipo tecnologico, intende promuovere l'innovazione e la crescita sostenibile nell'intero tessuto produttivo nazionale.

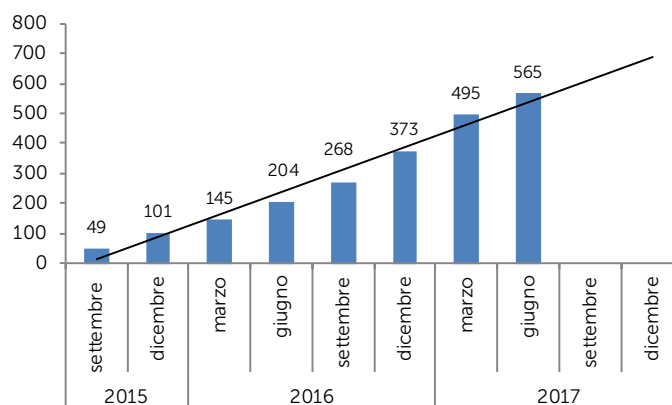
### 2.2.1 CARATTERISTICHE GENERALI

#### Numerosità

Al 30 giugno 2017 le PMI innovative iscritte nella sezione dedicata del Registro delle Imprese sono 565. Si tratta di un numero quasi triplo (+177%) rispetto a quanto registrato nel corso dell'ultima Relazione Annuale: un anno fa le PMI innovative erano infatti 204.

Come si vede nella Figura 2.2.1 sottostante, tra l'ultimo trimestre 2016 e il primo del 2017 si è avuta una decisa accelerazione della crescita dello stock di PMI innovative iscritte: un fenomeno spiegabile in buona parte dall'ingresso in questa sezione speciale di numerose imprese precedentemente registrate come startup innovative (v. paragrafo seguente, **2.2.2 – Startup innovative diventate PMI innovative**).

**Figura 2.2.1 Stock a fine trimestre delle PMI innovative (settembre 2015 – giugno 2017)**

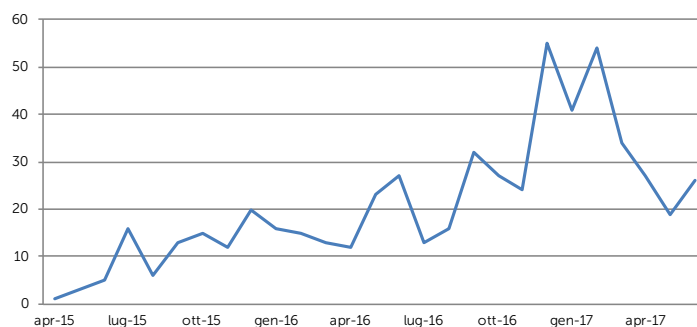


Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

## 2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Guardando gli ingressi nella sezione speciale descritti per mese (Figura 2.2.2), appare evidente come si sia registrato un picco di nuove iscrizioni proprio in coincidenza della fuoriuscita, tra dicembre 2016 e i primi mesi del 2017, dalla sezione speciale delle startup innovative delle imprese costituite prima del 18 dicembre 2012, per le quali è terminato il cd. periodo transitorio di cui si è detto nel [par. 2.1.1](#). Al termine di questo periodo, il numero di iscrizioni per mese è tornato su livelli simili a quelli registrati nella seconda metà del 2016.

**Figura 2.2.2: Numero PMI innovative iscritte in sezione speciale per mese, giugno 2015 – giugno 2017**



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

### Distribuzione territoriale

Come le startup innovative, anche le PMI innovative sono in maggioranza (59,8%) localizzate nelle regioni settentrionali del Paese: 220 (38,9%) hanno sede in una regione del Nord-ovest, 118 (20,9%) nel Nord-est. 131 PMI innovative si trovano nel Mezzogiorno, quasi un quarto del totale nazionale (23,2%); l'Italia centrale si ferma invece a 96 imprese iscritte (17%).

A partire da quest'anno, con la prima nuova iscritta del Molise, in tutte le regioni italiane è presente almeno una PMI innovativa (Figura 2.2.3). La prima regione è di gran lunga la Lombardia, con oltre un quarto di tutte le imprese iscritte a livello nazionale; seguono a grande distanza, ravvicinate tra loro, Piemonte (49, 8,7%), Emilia-Romagna (45, 8%), Lazio (42, 7,4%) e Veneto (41, 7,3%). Subito fuori dalle prime 5 si trovano due regioni del Mezzogiorno, Campania e Puglia.

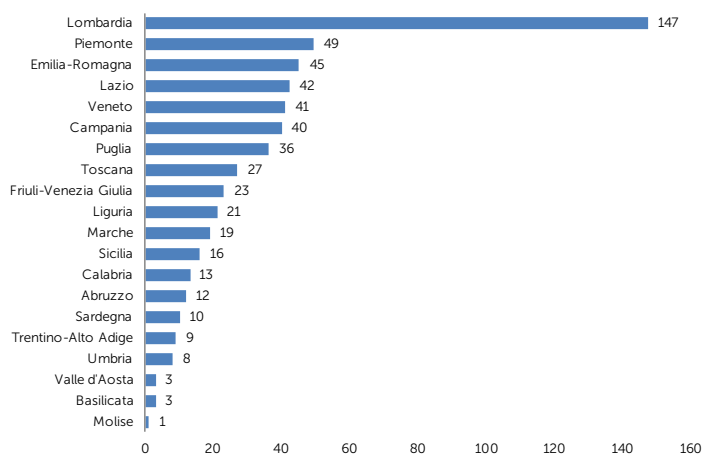
Più nel dettaglio, si registra come il solo Comune di Milano ospiti ben 90 PMI innovative, che salgono a 98 considerando tutta la città metropolitana; la seconda provincia per numerosità è Torino (41, di cui 29 nel capoluogo), seguita da Roma (34), Napoli (22) e Genova (18). In totale, i comuni italiani in cui è presente almeno una PMI innovativa sono 246.



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

**Figura 2.2.3: Regioni italiane per numero di PMI innovative**



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

### Informazioni anagrafiche e classi dimensionali

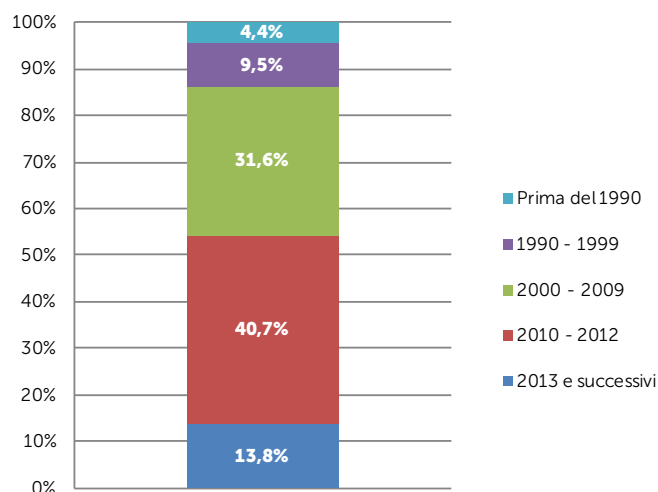
Dato che, al contrario di quanto accade per le startup, la definizione di PMI innovativa non prevede alcun criterio anagrafico, sono iscritte a questa sezione speciale del Registro anche imprese costituite da molti anni. La PMI innovativa più "anziana" ha iniziato le sue attività oltre 90 anni fa, nel 1926; altre 5 imprese sono attive già dagli anni '60 e '70, e 19 da prima del 1990.

Gran parte delle PMI innovative hanno iniziato la loro attività<sup>21</sup> in anni più recenti. Oltre la metà di esse è entrata in attività dal 2010 in avanti, con una notevole concentrazione di imprese negli anni tra il 2010 e il 2012 (40,7%). Le imprese di questo gruppo sono generalmente ex startup innovative, in particolar modo decadute per ragioni anagrafiche. Interessante notare come quasi il 15% delle PMI innovative abbia iniziato la sua attività dopo il 2013, data potenzialmente ancora compatibile con lo status di startup (Figura 2.2.4).

21 Al contrario di quanto fatto per le startup innovative, per calcolare l'anzianità delle PMI innovative questa relazione fa riferimento non alla data di costituzione, ma alla data di inizio effettivo dell'esercizio dell'attività dell'azienda. Infatti, un numero non trascurabile di PMI innovative è stato costituito prima del 19 febbraio 1996, data in cui il Registro delle Imprese – istituito dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, e regolato dal DPR 7 dicembre 1995, n. 581 – ha iniziato le operazioni. Di conseguenza, le imprese costituite prima del 19 febbraio 1996 risultano tutte iscritte nel RI a partire da tale data. Il dato dell'anno di inizio attività consente, pertanto, una datazione più precisa.

## 2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

**Figura 2.2.4: Anno di inizio attività PMI innovative, distribuzione per classi**



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Altra differenza strutturale tra startup e PMI innovative riguarda il valore della produzione delle stesse, che nel primo caso non può, per definizione di legge, superare i 5 milioni di euro mentre per le PMI innovative si applica il tetto di 50 milioni previsto dalla definizione europea<sup>22</sup>.

Il valore della produzione complessivo espresso dalle 490 PMI innovative che hanno già depositato il bilancio per il 2016 (l'86% del totale delle iscritte al 30 giugno 2017) supera il miliardo di euro, attestandosi a 1.316.887.551 euro. La distribuzione per classi rivela come quasi il 30% delle imprese presenti un valore della produzione compreso tra i 100mila e i 500mila euro, il 16,9% si collochi nella classe da 500mila euro a un milione, poco più dell'11% abbia un valore della produzione tra uno e due milioni, un altro sesto (il 16,5%) tra due e cinque milioni, e circa il 12% superi i 5 milioni.

<sup>22</sup> Si veda la nota 20.



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

**Tabella 2.2.a: Distribuzione delle PMI innovative per valore della produzione, bilanci 2016**

VALORE DELLA PRODUZIONE	N. PMI INNOVATIVE	%
0-100 mila	69	14,1%
100-500 mila	143	29,2%
500mila - 1mln	83	16,9%
1 - 2 mln	55	11,2%
2 - 5 mln	81	16,5%
5-10 mln	22	4,5%
oltre 10 mln	37	7,6%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>490</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Le PMI innovative che impiegano addetti, definiti, come nel caso delle startup innovative, come coloro in possesso di un contratto a carattere subordinato con l'azienda, inclusi i lavoratori part-time e stagionali (esclusi i lavoratori parasubordinati), sono 496, l'87,8% di tutte le società iscritte in questa sezione speciale. Il totale degli addetti raggiunge le 9.313 unità, in media 18,8 addetti per impresa, valore che per le startup innovative si attesta a 3,3 unità. Pur essendo meno di un decimo delle startup, infatti, le PMI esprimono una forza lavoro in termini di addetti molto simile a queste ultime. La distribuzione per classi di addetti mostra che il 56% delle PMI innovative ha meno di 9 addetti (il 32% meno di 4, il 24% tra 5 e 9), il 20% impiega tra 10 e 19 dipendenti, il 14% tra i 20 e i 49 e un 10% dai 50 in su.

**Tabella 2.2.b: Distribuzione delle PMI innovative per numero di addetti**

N. ADDETTI	N. PMI INNOVATIVE	%
0 - 4	158	31,9%
5 - 9	119	24,0%
10 - 19	98	19,8%
20 - 49	71	14,3%
50 - 249	50	10,1%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>496</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Ai 9.313 addetti si aggiungono 2.674 soci, che portano il totale della forza lavoro coinvolta nelle PMI innovative a 11.987 unità. In tutto sono 496 le PMI innovative ad avere almeno un socio persona fisica, in media 5,4 ciascuna: un

## 2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

valore ben più elevato di quello osservato tra le startup innovative (3,6, cfr. **par. 2.1.8**). Circa una PMI innovativa su 10 è invece partecipata esclusivamente da persone giuridiche.

Con un'età media di 49 anni e 2 mesi, i soci delle PMI innovative risultano moderatamente più anziani (poco più di 5 anni) rispetto a quelli delle startup. La maggioranza dei soci (58,8%) ha infatti più di 45 anni, mentre gli under-35 sono il 10,3% del totale. I soci delle PMI innovative sono in netta prevalenza uomini (81,6%), ma, al contrario di quanto si osserva nella popolazione delle startup innovative, il valore medio della partecipazione è superiore per le donne (71.980 euro, contro 43.140 per gli uomini), in parte per via della presenza di alcune partecipazioni molto ingenti.

Nel complesso, le PMI innovative presentano rispetto alle startup una minore incidenza di imprese a prevalenza femminile (10,5%) e, in particolar modo, giovanile: solo nel 6% dei casi la maggioranza delle quote è in possesso di soci under-35, contro il 19,4% registrato tra le startup innovative.

Appare assai rilevante il ruolo nelle compagini delle persone giuridiche, che sono molte (746) e figurano tra i soci di oltre 1 PMI innovativa su 2 (57,3%). La distribuzione delle quote tra persone fisiche e giuridiche appare ribaltata rispetto a quella osservata per le startup, con quasi il 60% del capitale controllato da persone giuridiche – la cui partecipazione media raggiunge i 202mila euro – e solo il 40% da persone fisiche, per cui il valore medio è oltre 4 volte inferiore (48.442 euro). Tra i vari soggetti giuridici coinvolti – altre imprese, istituti di credito, fondi di venture capital e altri veicoli d'investimento, ma anche enti di diritto pubblico, in particolar modo università – si segnala anche una robusta presenza di società di diritto non italiano (10% del totale).

Sommato, il capitale di rischio sottoscritto dai soci delle PMI innovative italiane sfiora i 270 milioni di euro. Quasi due terzi delle imprese iscritte presentano un capitale sociale inferiore o uguale a 100mila euro, mentre circa il 30% (169) ha un capitale di rischio compreso tra i 10mila e i 50mila euro. Non sono comunque poche le imprese iscritte a presentare un capitale significativamente più elevato: sono infatti 51 quelle che hanno sottoscritto oltre 1 milione di euro, mentre altre 159 hanno depositato tra 100mila euro e 1 milione. Come già nel caso del valore della produzione e del numero di addetti, il dato sulla classe di capitale conferma che le PMI innovative sono imprese mediamente più mature delle startup, con metriche economico-finanziarie più consolidate.

### Forma giuridica

Come le startup, le PMI innovative sono costituite prevalentemente in forma di società a responsabilità limitata (s.r.l.): questa forma giuridica è scelta da 422 imprese, quasi tre quarti del totale, un incremento di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente (74,7% contro 65,7%). A queste si aggiungono 27 s.r.l. a socio unico e 3 s.r.l. semplificate. Evidentemente, l'incremento riflette l'afflusso in sezione speciale di imprese nate come startup innovative, tipicamente costituite in forma di s.r.l. Diminuisce invece l'incidenza relativa delle società per azioni: questa forma giuridica, quasi assente tra le



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

startup, è stata scelta da 100 PMI innovative (più 5 s.p.a. a socio unico), meno del 20% del totale. Le altre forme giuridiche hanno un'incidenza residuale: in particolare, le società cooperative sono solamente 6.

### Requisiti di innovatività

Come precedentemente riportato (si veda, in particolare, la nota 20), secondo il dettato del d.l. 3/2015, per iscriversi come PMI innovativa un'impresa deve rispettare, oltre alle condizioni stabilite nell'art. 4, comma 1, lettere da a) a d) del decreto, anche due tra tre requisiti alternativi "di innovatività" elencati nella lettera e) dello stesso comma. Tali requisiti ricalcano quelli previsti per le startup innovative, con la differenza, da un lato, che per le startup è necessario dichiarare il possesso di solo uno tra i tre requisiti; e, dall'altro, che le soglie di ottenimento degli stessi per le PMI innovative sono più basse. Nel dettaglio:

1. il volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura deve essere almeno pari al 3% (contro il 15% previsto per le startup) della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
2. almeno 1/5 della forza lavoro complessiva (startup: 1/3) deve essere in possesso di titolo di dottorato di ricerca, dottorando o ricercatore; oppure, almeno 1/3 della forza lavoro complessiva (startup: 2/3) deve essere in possesso di laurea magistrale;
3. l'impresa deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale, oppure titolare dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario (nessuna differenza con le startup innovative).

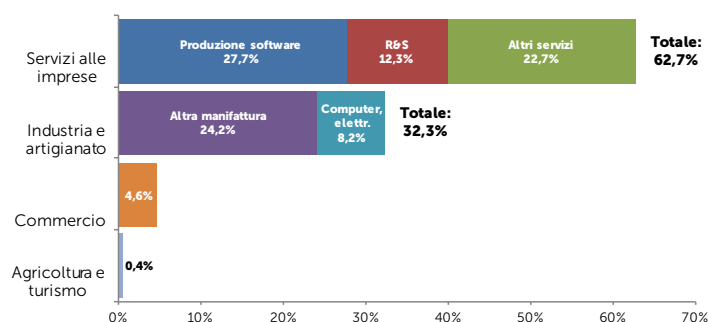
498 PMI innovative (l'88,1%) dichiarano di rispettare il requisito n. 1 sulle spese in ricerca e sviluppo; 407 (72%) quello sulla forza lavoro qualificata, e 379 (67,1%) quello sulla proprietà intellettuale. La combinazione più comune di tali requisiti è, come per le startup, tra requisito n.1 e n.2 (184 casi); in ben 159 casi, inoltre (28,1%), la società dichiara di essere in possesso di tutti e tre i requisiti.

### Settore di attività

Le PMI innovative sono principalmente concentrate nel settore dei servizi alle imprese (62,7%). Tra queste, come per le startup, è particolarmente comune il codice Ateco "J 62", riferito all'attività di produzione di software, attribuito a 156 PMI innovative (27,7%). Importante è anche la quota di imprese con codice Ateco "M 72 Ricerca e sviluppo" (69, 12,3%). Rispetto alle startup innovative si osserva invece una quota maggiore di PMI innovative in ambito manifatturiero: esse sono il 32,3% delle società iscritte in sezione speciale. Le restanti imprese operano nel settore del Commercio (4,6%) e in altri settori.

## 2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

**Figura 2.2.5: Startup innovative nei principali settori economici**



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

### 2.2.2 STARTUP INNOVATIVE DIVENTATE PMI INNOVATIVE

Un **confronto** tra i requisiti d'accesso ai regimi di startup e di PMI innovativa mette in chiara evidenza come quest'ultimo status rappresenti un'evoluzione naturale per quelle imprese che, pur avendo superato la fase di avvio, mantengono un chiaro carattere di innovatività.

Per assicurare una fruizione in piena continuità delle agevolazioni compatibili ai due regimi, è stato messo a punto un meccanismo di conversione semplice e automatico, con cui le startup innovative che superano il quinto anno dalla costituzione, o i cinque milioni di euro in termini di valore della produzione annua, o ancora che distribuiscono gli utili o si quotano su una piattaforma multilaterale di negoziazione, e che risultano già in possesso di tutti i requisiti di cui all'art. 4, comma 1 del d.l. 3/2015, possono accedere in continuità al regime agevolativo di PMI innovativa: selezionando il codice 070 della modulistica d'impresa ("Startup: passaggio alla sezione speciale come PMI innovativa"), la società esercita la richiesta di cancellazione dalla sezione startup e, contestualmente, richiede l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Tra le 565 PMI innovative iscritte al 30 giugno 2017, quelle che risultano aver detenuto in passato lo status di startup innovativa sono 211: una quota pari al 37,3%.

L'analisi dell'anno di costituzione di queste imprese consente di intuire come il venir meno del requisito anagrafico previsto dal regime transitorio di cui all'art. 25, comma 3, del d.l. 179/2012, già richiamato nel par. 2.1.1, rappresenti la causa prevalente di fuoriuscita dal regime di startup innovativa.



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

**Tabella 2.2.c: Distribuzione PMI innovative ex startup per anno di costituzione**

ANNO DI COSTITUZIONE	NUMERO
2008	2
2009	29
2010	46 (di cui 15 dopo il 20 ottobre)
2011	54
2012	76
2013	1
2014	2
2015	1
<b>TOTALE</b>	<b>211</b>

Fonte: InfoCamere

Salvo 4 eccezioni, infatti, tutte le ex startup risultano costituite anteriormente al 18 dicembre 2012, data di conversione in legge del d.l. 179/2012.

Nello specifico, si osserva una numerosità in crescita mano che ci si avvicina al termine sopra citato: in particolare, la fascia più rappresentata, con ben 145 occorrenze, è l'ultima interessata dal regime transitorio, quella riguardante le imprese costituite tra il 20 ottobre 2010 e il 18 dicembre 2012, che hanno potuto beneficiare dello status di startup innovativa fino a quattro anni dall'emanazione della legge di conversione, ovvero fino al 18 dicembre 2016.

Sembra dunque potersi inferire che una parte non trascurabile delle circa 800 startup fuoriuscite dopo tale data abbia utilizzato il meccanismo semplificato di transizione prima descritto. Ne è la conferma il fatto che, per oltre 120 imprese, l'ultima data di apparizione nella sezione speciale dedicata alle startup innovative risalga proprio alla data spartiacque qui più volte richiamata o al periodo immediatamente successivo, ovvero i primi mesi del 2017.

La distribuzione geografica delle PMI innovative ex startup è simile quella delle startup innovative attualmente iscritte. Risulta ancora maggiore l'incidenza delle imprese dell'Italia settentrionale, che rappresentano quasi i due terzi di questo gruppo (64%): in particolare, il 40,3% è localizzato nelle regioni del Nord-ovest (e il 28,4% in Lombardia). Italia centrale (18,5%) e Mezzogiorno (17,5%) quasi si equivalgono.

I dati sulla distribuzione settoriale fanno registrare qualche differenza significativa, se pur non radicale, con un'incidenza del settore manifatturiero più elevata rispetto al totale delle startup (28%), e un ruolo più contenuto, seppur prominente (64%) dei servizi. La forma giuridica prevalente, quella della società a responsabilità limitata, ricorre nell'83% dei casi, quota molto simile a quella che si rileva presso la platea delle startup innovative attualmente iscritte; si riscontra però una proporzione molto maggiore di società per azioni (10%), che tra le startup innovative attualmente iscritte rappresentano una fattispecie residuale (cfr. [par. 2.1.6](#)).

## **2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017**

Uno scostamento più sensibile si rileva invece con riferimento al valore della produzione annuo, che per le PMI innovative ex startup risulta pari a 681.373 euro, con un valore mediano di 225mila euro. Complessivamente, le 211 ex startup ora iscritte alla sezione speciale delle PMI innovative fatturano 143,8 milioni di euro, circa un quinto del fatturato totale delle startup innovative attualmente iscritte.

Significativa è anche la differenza dal punto di vista del personale dipendente impiegato: in media 6,9 persone per le PMI ex startup (contro i 3,3 delle startup attualmente iscritte), con un valore mediano di 4. In totale, queste imprese impiegano come dipendenti ben 1.458 persone: una, in particolare, ne ha ben 139.

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative



### LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

# 3

Non tutte le misure introdotte con il d.l. 179/2012 a favore delle startup innovative consentono, allo stato attuale delle fonti e delle metodologie di rilevazione disponibili, una misurazione quantitativa delle performance. In particolare, l'analisi che segue non include i seguenti strumenti:

- inapplicabilità della disciplina delle società di comodo e in perdita sistematica (art.26, comma 4, d.l. 179/2012);
- facilitazioni nel ripianamento delle perdite (art.26, comma 1, d.l. 179/2012);
- innalzamento da 15mila a 50mila euro della soglia di credito IVA oltre cui scatta l'obbligo di apposizione del visto di conformità per le compensazioni orizzontali (art.4, comma 11 novies, d.l. 3/2015);
- flessibilità nelle assunzioni mediante contratto a tempo determinato (art.28, d.l. 179/2012);
- possibilità di remunerare dipendenti e collaboratori esterni con piani di incentivazione in equity soggetti alla sola fiscalità sul capital gain (art.27, d.l. 179/2012);
- sottrazione dalla disciplina del fallimento e assoggettamento alla normativa che regola la gestione della crisi da sovra indebitamento, applicabile a soggetti non fallibili (fail-fast) (art.31, d.l. 179/2012).

Eccetto quanto citato, tutte le altre misure in favore delle startup innovative producono dati misurabili quantitativamente: i risultati delle rilevazioni effettuate sono descritti nei successivi paragrafi.

#### 3.1 RIDUZIONE DEGLI ONERI D'AVVIO E LA NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE ONLINE

A decorrere dall'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese, le startup innovative e gli incubatori certificati "sono esonerati dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle Imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio" (art. 26, comma 8 del d.l. 179/2012). La Legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 69), emendando lo stesso art. 26 comma 8, ha ulteriormente sviluppato tale disposizione, chiarendo l'applicazione dell'esenzione anche a tutte le startup innovative costituite online con modello standard e firma digitale (v. sotto).

L'Agenzia delle Entrate, nella [Circolare 16/E](#) dell'11 giugno 2014, ha chiarito che l'esonero dal versamento dei diritti di segreteria è inteso nella sua più ampia accezione possibile; inoltre, l'esonero dal versamento dell'imposta di bollo è relativo a tutti gli atti posti in essere dalle startup innovative e dagli incubatori certificati, anche successivi all'iscrizione nel Registro delle Imprese.



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

Tale regime di esenzione "è dipendente dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge per l'acquisizione della qualifica di startup innovativa".

I vantaggi sopra descritti si traducono in risparmi non trascurabili per le imprese in fase d'avvio. Sulla base delle stime presentate nell'**edizione 2015** di questa Relazione Annuale (sezione 3.1, pag. 78), considerando la dimensione media delle startup innovative e il numero medio di atti da queste depositati in Camera di Commercio ogni anno, tali risparmi sono approssimativamente quantificabili in 525 euro a impresa per il primo anno di iscrizione al Registro, e in 435 euro nei quattro anni successivi.

In secondo luogo, come già anticipato nel **Capitolo 1**, i fondatori di startup innovative in forma di s.r.l. dal 20 luglio 2016 possono ricorrere a una nuova modalità di costituzione, che prevede la compilazione e la trasmissione online alla Camera di Commercio territorialmente competente di un modello standard di atto costitutivo e di statuto siglati con firma digitale. L'utilizzo di tale procedura può avvenire anche in assenza di intermediazione da parte di un professionista privato, con conseguente eliminazione dei costi correlati. In via alternativa, è comunque ancora possibile costituire questa tipologia di società tramite atto pubblico notarile.

Un'indagine campionaria effettuata dal MISE per la **Relazione Annuale 2016** stima che l'imprenditore che sceglie di costituire una startup innovativa con la nuova modalità online possa risparmiare circa 2mila euro, al netto di non trascurabili variazioni a livello territoriale. L'esborso medio per ogni costituzione (2.011 euro a livello nazionale) è, infatti, più elevato nel Nord-ovest (in media 2.176 euro), in linea con la media nazionale nel Nord-est (2.009 euro), e inferiore alla media nazionale nel Centro (1.810 euro) e nel Mezzogiorno (1.964 euro). È importante sottolineare che l'ammontare dell'onorario varia anche a seconda della complessità dell'operazione di costituzione e, a parità di condizioni, include una componente di discrezionalità da parte del professionista. Di conseguenza, i costi di costituzione rilevati all'interno del campione presentano una varianza significativa, con minimi pari o poco superiori ai mille euro e massimi che toccano o superano i 3mila euro.

### La modalità di costituzione online

#### Dati principali

Al 30 giugno 2017 le startup innovative in forma di società a responsabilità limitata che risultano aver utilizzato la nuova procedura di costituzione con firma digitale e modello standard (cfr. **par. 1.1**) sono 740. Di queste, 36 risultavano ancora in corso di iscrizione: le nuove imprese ufficialmente costituite sono dunque 704.

Le imprese che hanno scelto di utilizzare la nuova procedura presso gli uffici della Camera di Commercio della propria provincia, avvalendosi della collaborazione del Conservatore del Registro delle Imprese, sono 89. In questo caso, l'iscrizione nella sezione speciale avviene contestualmente all'iscrizione nel Registro delle Imprese.

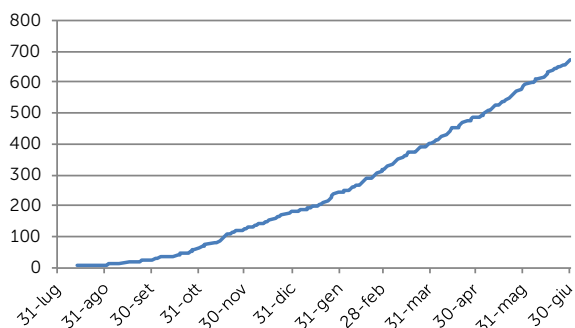
### 3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

Le altre 615, invece, hanno usufruito della nuova procedura online in totale autonomia. Alla data di riferimento, il processo di verifica dei requisiti per l'iscrizione in sezione speciale è ancora in corso per 31 società: queste sono state dunque costituite, ma risultano provvisoriamente iscritte nella sola sezione ordinaria del Registro delle Imprese.

Ne consegue che, alla data di riferimento, le startup innovative già costituite e ufficialmente riconosciute come tali erano 673 (89 costituite in Camera e 584 interamente online).

La Figura 3.1.1 seguente mostra come vi sia un sostenuto trend di crescita delle iscrizioni nella sezione speciale con la nuova modalità. Il mese in cui si è registrato il numero più elevato di iscrizioni è maggio 2017 (103), seguito da marzo con 87 e giugno con 85. Nel periodo tra aprile e giugno 2017 si sono iscritte alla sezione speciale ben 269 startup, un trend in ulteriore accelerazione rispetto al trimestre precedente, in cui sono state costituite online 224 imprese. Rispetto al 31 dicembre 2016, quando le startup costituite online erano in tutto 180, l'incremento sfiora le 500 unità (493).

**Figura 3.1.1: Trend startup innovative iscritte con la nuova modalità, luglio 2016 - giugno 2017**



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamera

Considerando le imprese iscritte nella sezione speciale del Registro dedicata alle startup innovative tra aprile e giugno 2017, e circoscrivendo ulteriormente il campo a quelle costituite nello stesso periodo<sup>23</sup>, le startup innovative che hanno adottato la nuova modalità di costituzione rappresentano il 44,8% del totale (241 su 538), in aumento rispetto al 39% registrato nel precedente

<sup>23</sup> Altre, infatti, potrebbero essere state fondate in un momento precedente: com'è noto, allo status di startup innovativa possono accedere anche imprese non di nuova costituzione, purché questa sia avvenuta entro cinque anni (e comunque mai prima del 19 dicembre 2012) e siano in possesso degli altri requisiti previsti dal **d.l. 179/2012**, art.25, comma 2. Inoltre, per effetto dei controlli di conformità eseguiti dalle singole CCIAA, alcune startup costituite interamente online hanno ottenuto la registrazione nella sezione speciale in un momento successivo rispetto alla costituzione dell'impresa.



## RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

trimestre. In tutto il primo semestre del 2017 il tasso di adozione della nuova modalità di costituzione tra le startup iscritte e avviate in tale periodo è pari al 42,8%.

### Distribuzione territoriale

Con l'eccezione della Valle d'Aosta, in tutte le regioni italiane è stata costituita online almeno un'impresa. La prima regione per utilizzo della modalità digitale è la Lombardia, con 151 nuove startup create, pari al 22,4% del totale delle costituzioni online in Italia. In seconda e terza posizione rimangono il Veneto, che raggiunge le 100 unità (14,9%), e il Lazio con 75 (11,1%). Altre regioni in cui la nuova procedura è stata utilizzata in misura significativa sono Emilia-Romagna (48 startup), Sicilia (46), Campania e Puglia (34). D'altro canto, la nuova modalità risulta ancora poco impiegata in alcune regioni che vantano una significativa presenza di nuove imprese innovative: spicca il caso del Piemonte (17 costituite online su 407 iscritte).

Passando al livello provinciale, Milano si conferma l'area più fertile per la creazione di startup innovative tramite la nuova modalità, con 97 casi (14,4% del totale delle costituzioni online in Italia). In seconda posizione troviamo Roma, con 68, e terza Padova, a quota 32; altre due province venete, Verona e Treviso, sono nella top-5. Nel complesso, sono state costituite startup innovative online in 90 province: alcune, anche di grandi dimensioni, risultano però sottorappresentate. Si vedano i casi di Torino, terza provincia in Italia per popolazione di startup innovative (285) ma con solo 4 imprese create online, nonché di Napoli (quarta in Italia), Modena (settima) e Firenze (decima), che contano rispettivamente solo 9, 4 e 2 costituzioni online.

Considerando il tasso di adozione della nuova modalità sul totale delle startup create, è interessante notare come in 16 piccole province il 100% delle startup costituite tra aprile e giugno 2017 abbia utilizzato la nuova procedura. Tra le province più grandi spiccano Verona, con un tasso di adozione del 78,6%, e Bari (60%). Roma (54%) è al di sopra della media nazionale, Milano (43,5%) leggermente al di sotto. Una tendenza di segno opposto si rileva a Torino e Napoli, dove solo poco più del 10% delle startup di nuova costituzione ha scelto la nuova modalità, e a Modena e Firenze, dove essa non è stata mai utilizzata in questo trimestre.